CAI CINISELLO BALSAMO

Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXXIV - N° 186 GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2025

ASSEMBLEA DEI SOCI 2025

Il 27 marzo scorso si è svolta presso la Sede di via Marconi, 50 l'Assemblea Ordinaria dei Soci, momento tra i più importanti della vita associativa durante il quale viene presentato il bilancio della Sezione e il Consiglio direttivo incontra i Soci.

Dopo l'elezione del Presidente e del Segretario dell'Assemblea rispettivamente nelle persone di Lino Repossi e Irene Gerelli, ha preso la parola il Presidente di Sezione, Claudio Gerelli che ha voluto ricordare e riassumere i due avvenimenti che hanno caratterizzato il 2024: il rinnovo del Consiglio Direttivo Sezionale e la celebrazione dei 60 anni di attività della nostra Sezione (argomenti già trattati nei notiziari precedenti), ma ha sottolineato che in generale l'andamento delle attività del CAI di Cinisello Balsamo nel 2024 è stata quantomeno "soddisfacente".

Da qualche anno è stato osservato un aumento nel numero di iscrizioni, sia alla Sezione di Cinisello Balsamo, sia alla Sottosezione di Cusano Milanino (+39 unità nel 2024 e già +28 alla data dell'assemblea). Buona parte di questi nuovi Soci sono i partecipanti ai corsi della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero", ma è stato riscontrato anche un aumento non correlato ai corsi, a riprova che sia in atto una riscoperta della montagna o che il CAI Nazionale stia guadagnando visibilità. In realtà il vero problema è il "trattenimento" dei Soci o, come si usa dire, la loro "fidelizzazione" e il loro coinvolgimento nella vita sezionale, cosa che si cerca di perseguire con la costanza, l'accoglienza e la disponibilità, e con la comunicazione attraverso vari canali: email, notiziario, pagina Facebook, pagine Instagram e sito internet della Sezione, ma non sempre con i risultati sperati.

Momento conviviale presso la Sede

Il Presidente ha concluso il suo intervento ringraziando chi si è impegnato e si impegna costantemente nello svolgimento di tutte le attività.

Ha quindi preso la parola il Segretario Sezionale Valeria Scarpini che ha riassunto puntualmente l'andamento della nostra associazione nel 2024.

L'attività escursionistica ha visto lo svolgimento di 12 escursioni giornaliere, 2 escursioni di 2 giorni, un fine settimana "lungo" di 4 giorni e la settimana del Trekking d'agosto ("Dolorama ++") a cui hanno partecipato un totale di 184 escursionisti, ed è stato assegnato l'ormai consolidato Premio Saverio Balsamo al "più fedele escursionista".

Il numero dei Soci iscritti, includendo anche la Sottosezione di Cusano Milanino, è passato da 513 del 2023 a 552 nel 2024.

Continua l'attività del Coro CAI Cinisello Balsamo.

Sono state svolte 4 serate divulgative presso la sede e 4 serate per la 42° edizione degli "Incontri con la montagna" in Villa Ghirlanda.

La Fondazione Paganelli ha concesso anche nel 2024 il proprio contributo, assegnato alle "Giovani promesse" nell'ambito del premio intitolato a "Rolando Canuti".

La Segretaria si è anche soffermata su alcuni aspetti: si nota come le abitudini dei Soci siano sempre più orientate a pagamenti con bonifici e sempre meno con contanti; ha sottolineato il risultato positivo della decisione, presa dal Consiglio Direttivo alcuni anni fa, di

(Segue a pagina 2)

In questo numero

TRAMONTO CORRUCCIATO	Pag. 2
IL PAPA E L'AMBIENTE	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5-6
I CORSI DELLA B&G	Pag. 7
LA STRADA DEL MONCENISIO	Pag. 7

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Lino Repossi, Alice Gerelli
Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

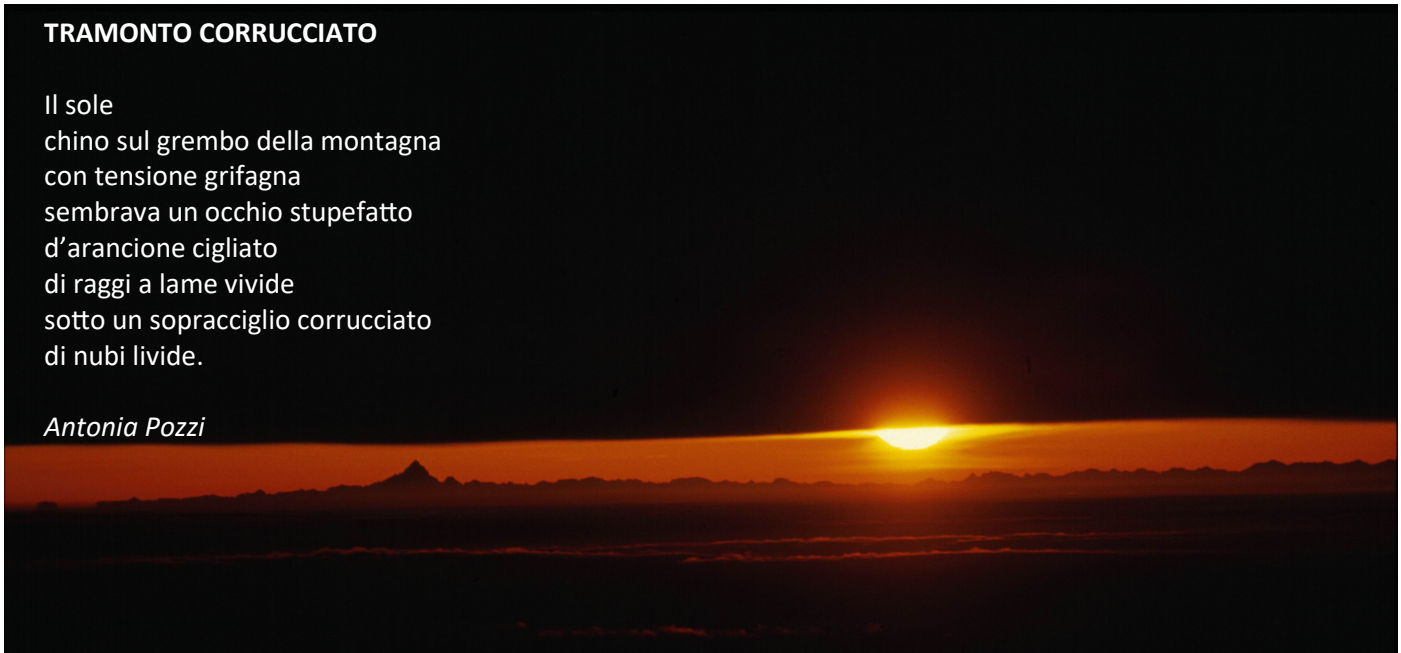
(Continua da pagina 1)
effettuare le aperture della sede in concomitanza con le attività della Scuola di Alpinismo che semplifica le procedure d'iscrizione dei partecipanti ai corsi e crea un ambiente più unito con la Scuola stessa.
Al termine del suo intervento la Segretaria ha illustrato il bilancio consuntivo del 2024, che nonostante le spese straordinarie per la celebrazione del 60° di attività ha riscontrato un saldo positivo, e il bilancio preventivo per il 2025. Entrambi i bilanci sono stati messi ai voti e approvati all'unanimità dai Soci presenti.
La parola è stata quindi ceduta ad Alessandro Petrozzi, che ha riassunto l'andamento della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero" durante il 2024. E' stato formato il nuovo direttivo della Scuola, composto attualmente dallo stesso Petrozzi in qualità di Direttore, da Roberto Grassi per l'alpinismo, Simone Pesenti per lo scialpinismo, Matteo Grigolo per arrampicata libera e Michele Rossi, direttore uscente, come supporto generale.
Petrozzi ha ricordato i corsi svolti dalla Scuola nel 2024: arrampicata su cascate di ghiaccio, scialpinismo, arrampicata su roccia, alpinismo avanzato e arrampicata libera, a cui hanno partecipato un totale di 92 allievi.
Un anno molto positivo che conferma e consolida l'andamento generale della Scuola di alpinismo "Bruno e Gualtiero".
Una novità messa in campo nelle attività della Scuola per il 2025 appena iniziato sono le uscite dedicate ad ex allievi dei Corsi e a chiunque si voglia aggregare: un'uscita di scialpinismo, che ha visto la partecipazione di circa 50 escursionisti, e un'uscita di arrampicata su roccia con più di 40 partecipanti. Due "esperimenti" che, visti i risultati, sono certamente da riproporre, sia nell'anno corrente, compatibilmente con gli impegni già assunti, sia nei prossimi anni.
All'ultimo punto all'ordine del giorno dell'assemblea dei Soci è prevista l'elezione del Delegato Elettivo, rappresentante della nostra Sezione alle Assemblee dei Delegati Regionali e Nazionali per il 2025: a coprire questo ruolo si è resa disponibile la Socia Enrica Fontana, della Sottosezione di Cusano Milanino, la sua candidatura è stata accettata all'unanimità.
L'Assemblea Ordinaria dei Soci 2025 si conclude con un'immagine positiva della nostra associazione che progetta e realizza programmi concreti, sostenuti unicamente dal lavoro volontario dei propri Soci.
Ma non posso fare a meno di segnalare anche una nota decisamente negativa: nonostante l'importanza dell'appuntamento annuale, la partecipazione dei Soci all'Assemblea è stata bassissima, facendo così mancare il confronto diretto con "la base", e con esso la possibilità di migliorare l'attività della nostra Sezione con i suggerimenti, i consigli e anche le critiche da parte dei Soci stessi, per progettare insieme il futuro.
Pertanto invito tutti ad un maggior coinvolgimento in occasione di questi importanti appuntamenti che sono il cuore dell'attività istituzionale della nostra associazione, mi auguro quindi di vedervi tutti all'Assemblea dei Soci del 2026.

La Redazione

TRAMONTO CORRUCCIATO

Il sole
chino sul grembo della montagna
con tensione grifagna
sembrava un occhio stupefatto
d'arancione cigliato
di raggi a lame vivide
sotto un sopracciglio corrucciato
di nubi livide.

Antonia Pozzi



Questa immagine è stata scattata nel 2003 dalla vetta della Grigna Settentrionale, il Grignone, da Dimitri Ferrari, un ex socio del CAI di Cinisello Balsamo che colgo l'occasione di ringraziare per averla donata alla nostra associazione.
E' un'immagine straordinaria, fortemente simbolica e suggestiva non solo per il tramonto particolare ma anche per la presenza, all'orizzonte, della sagoma ben riconoscibile del Monviso, montagna simbolo del Club Alpino Italiano.
Proprio per questo è stata utilizzata in vari modi dal CAI di Cinisello Balsamo: come immagine di presentazione sul sito internet , come copertina del libro pubblicato per i 40 anni di attività e anche in alcune proiezioni e mostre.
Quando ho letto la poesia di Antonia Pozzi ho pensato immediatamente a questa immagine e mi sono chiesto se anche lei l'avesse vista, tanto la sua descrizione è calzante. Ma so che non è possibile che l'abbia vista: Antonia è morta nel 1938.

IL PAPA E L'AMBIENTE

La morte di un Papa, pur col dovuto rispetto verso il massimo rappresentante di una grande religione, non rientra solitamente tra i temi trattati in questo notiziario ma una eccezione è obbligatoria per Papa Francesco, nato Jorge Mario Bergoglio, deceduto il 21 aprile 2025 all'età di 88 anni.
Il suo pontificato, durato 12 anni, è stato segnato da un profondo impegno per la giustizia sociale e la tutela dell'ambiente. In particolare, l'enciclica Laudato si', pubblicata nel 2015, ha rappresentato un appello accorato alla "cura della casa comune", sottolineando l'interconnessione tra crisi ambientale e crisi sociale. "Non ci sono due crisi separate, una ambientale ed un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" aveva scritto. Attraverso le sue parole Papa Francesco ha evidenziato come l'inquinamento, il cambiamento climatico, la scarsità d'acqua e la perdita di biodiversità siano problemi globali che richiedono una "conversione ecologica" e un cambiamento di rotta nelle nostre abitudini di vita e nei modelli economici: "La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini".
La sua visione ha ispirato il Movimento Laudato si', una rete mondiale che promuove azioni concrete per la "salvaguardia del creato", coinvolgendo comunità ecclesiali e laiche in progetti di sostenibilità e giustizia ambientale.
Il Club Alpino Italiano condivide i pensieri del Papa e si impegna da decenni nella cura dell'ambiente della montagna particolarmente delicato, così esposto agli effetti dei cambiamenti climatici e così importante per la sopravvivenza della natura e dell'uomo stesso, che della natura fa parte, non solo in montagna ma anche in pianura.
Per chi ama la montagna e la natura, l'eredità di Papa Francesco rappresenta un invito a custodire con amore e rispetto il dono prezioso di questa Terra. Le sue parole e le sue azioni continuano a risuonare come un richiamo alla responsabilità e alla speranza.

Papa Francesco

Tratto da Lo Scarpone CAI

MY-CAI

Si Consiglia a tutti i soci di attivare il profilo on line sul sito:
https://soci.cai.it/my-cai/home
indispensabile per l'inserimento nelle attività sociali, aggiornare le proprie preferenze in merito alla privacy ed indicare eventuali modifiche relative alla propria residenza, numero di telefono ed indirizzo e-mail.

ASSICURAZIONI

Di seguito si riepilogano le coperture assicurative che si attivano automaticamente al momento del rinnovo e che restano valide fino alla fine di marzo dell'anno successivo:
- **Polizza infortuni Combinazione A** valida durante l'attività istituzionale.
- **Polizza Soccorso Alpino in Europa** valida anche in attività personale
- **Copertura di responsabilità civile valida** durante l'attività istituzionale

Ricordiamo che è possibile attivare la **polizza infortuni e copertura di responsabilità civile per attività personale**.
Per informazioni scrivere all'indirizzo:
direzione@caicinisello-balsamo.it

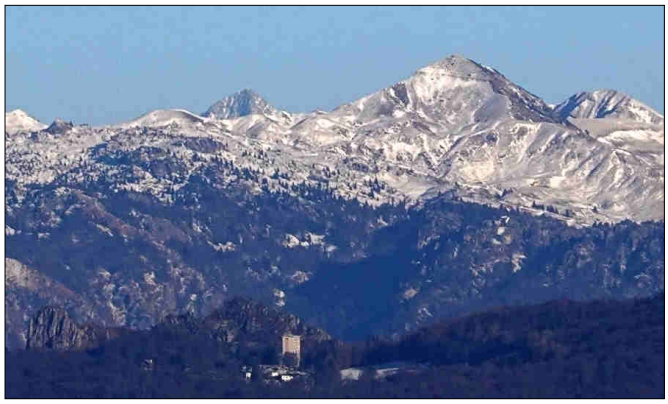
Quote associative 2025

Soci Sostenitori:	**€ 80,00**
Soci Ordinari:	**€ 52,00**
Soci Familiari:	**€ 30,00**
Soci Juniores (da 18 a 25 anni):	**€ 30,00**
Soci Giovani (nati dal '08 in poi):	**€ 17,00**
Tessera:	**€ 7,00**

Le gite del Trimestre

10 MAGGIO 2025
Giro del Monte Sodadura (LC)

Il Monte Sodadura (2.010 m s.l.m.) è una montagna delle Prealpi in provincia di Bergamo. E' una delle più importanti vette della Val Taleggio assieme ai vicini Monte Aralalta, Pizzo Baciamorti, e Corno Zuccone. Specialmente se osservato dai Piani di Artavaggio si presenta come una suggestiva piramide erbosa di forma pressoché perfetta, dalla cui sommità si gode di un ottimo panorama che spazia dalle Alpi Retiche, alle vette della Val Brembana (in particolare Cancervo, Venturosa, Sornadello e Tre Signori) fino alla Pianura Padana.



Il monte Sodadura e i piani d'Artavaggio

Dal punto di vista geologico il Monte Sodadura è un "klippe" (parola tedesca che significa scoglio; un klippe famoso è per esempio il monte Cervino), ovvero una parte di falda rimasta isolata dal resto che, in questo caso è la falda di Calcare di Angolo che sormonta la Dolomia principale di cui sono costituiti i piani di Artavaggio.

Il giro del Monte Sodadura si presenta come un'escursione adatta a tutti, grazie al suo sviluppo sempre su sentiero facile e panoramico e grazie anche alla presenza di numerosi rifugi che si incontrano sul percorso. Durante questo giro ad anello non si raggiunge la cima del Monte Sodadura, ma lo si può osservare da diverse angolazioni man mano che si prosegue l'escursione.

24 MAGGIO 2025
Laghi di Deleguaggio e Pizzo Alto (LC)

L'intera area è parte del Parco delle Orobie Valtellinesi, un sito protetto che conserva una biodiversità straordinaria.

Partendo da Premana, un pittoresco borgo della Val Varrone, il sentiero si snoda inizialmente attraverso boschi di castagni e faggi, passando per antichi alpeggi come l'Alpe Deleguaggio, testimonianza della vita rurale di un tempo, quando queste montagne erano utilizzate per il pascolo e la produzione di formaggi. Da qui si raggiungono i Laghi di Deleguaggio, due specchi d'acqua alpini incastonati in una cornice rocciosa. Di origine glaciale, sono unici nella Val Varrone e rappresentano un habitat prezioso per flora e fauna alpine.

Proseguendo, il percorso si fa più impegnativo salendo verso il Pizzo Alto, a 2512 metri. La vetta regala un panorama che spazia dalle Alpi Orobie alla Valtellina, con il Monte Legnone che domina l'orizzonte. È una delle cime più iconiche della zona, con la sua cresta rocciosa simmetrica che richiama la forma di una corona.

7 GIUGNO 2025
Miniere di Cogne (AO)

L'inizio dello sfruttamento dei giacimenti di magnetite di Cogne si perde negli albori della storia. Le prime informazioni storiche sullo sfruttamento minerario del sito di Liconi risalgono al 1432 e riguardano un antico atto di vendita in cui si fa riferimento esplicito al minerale estratto da Liconi e in cui viene specificata la proprietà vescovile delle miniere e delle officine di Cogne.

Una galleria del miniere di Cogne

La comparsa nel tempo di imprenditori forestieri nello sfruttamento della miniera non piacque alla popolazione di Cogne che iniziò a rivendicarne i diritti. Gli attriti tra la proprietà vescovile e i Cogneins si conclusero nel 1679, quando il vescovo Antoine Philibert Bailly, stanco dei continui scontri con la comunità locale, vendette le miniere al Comune di Cogne per 300 pistole d'oro spagnole.

Seguirono secoli nei quali si alternavano momenti floridi e momenti di poca estrazione. Il Dottor Emmanuel César Grappein nei primi anni del 1800 prese la direzione della miniera e instaurò una gestione di tipo "comunitario", in cui l'estrazione, il trasporto e la vendita del minerale erano gestiti da tutta la comunità di Cogne. I Cogneins s'improvvisarono minatori con ritmi di lavoro estenuanti e tecniche arretrate ed altamente pericolose. Nel 1910 la gestione belga della miniera iniziò i lavori di costruzione del villaggio minatori di Colonna (2.425 m. slm, la più alta miniera di ferro d'Europa) che, una volta costruito, ospitava

(Continua a pagina 5)

Le gite del Trimestre

circa 400 operai ed era per l'epoca una struttura all'avanguardia con Chiesa, campo da bocce, cinema, mensa e addirittura uno dei primi apparecchi di radiografia nell'infermeria. Nel 1927 il governo fascista nazionalizzò tutte le miniere e fondò la "Società Anonima Nazionale Cogne". La coltivazione proseguì a pieno regime, sotto varie società, fino al 1968. Fu questo un periodo di grande fermento culturale perché il lavoro in miniera richiamò giovani da tutta Italia, molti dei quali si integrarono bene nella nuova realtà e decisero di rimanere in valle anche dopo la chiusura della miniera.

21 GIUGNO 2025
Rifugio Longoni (SO)

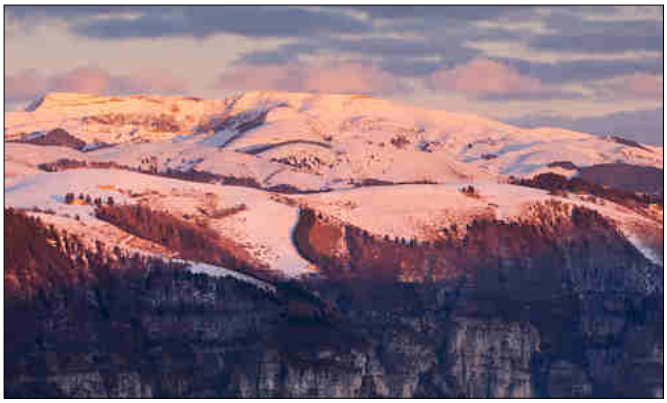
Il rifugio Longoni è dedicato ai fratelli Elio e Antonio Longoni caduti nella guerra del 1915-18 e decorati con medaglia d'argento.

Il Rifugio Longoni

Di proprietà del CAI di Seregno, il rifugio si trova sulla cresta sud-ovest della Sassa d'Entova (o Sasso d'Entova) nel versante meridionale del Gruppo del Bernina, in territorio del comune di Chiesa in Valmalenco, su di un balcone naturale, stupendo posto di osservazione sul gruppo del Disgrazia, a cavallo fra la Val Fora e la Val d'Entova. Lo sguardo domina la conca di Chiareggio e risale poi verso la Val Sissone, la vedretta delle cime del Monte Disgrazia. Molto belle appaiono le piramidi dei Pizzi Cassandra e Rachele. Verso Sud lo sguardo spazia nella parte bassa della valle: dal verdeggiante bacino del lago Palù alle ampie praterie di San Giuseppe.
Facilmente raggiungibile da diverse località della Valmalenco, il "Longoni" è base per ascensioni e traversate nel Gruppo del Bernina, in primo luogo per le salite alle vicine cime del Pizzo Tremoggia (3436 m.), del Pizzo Malenco (3438 m.), della Sassa d'Entova (3329 m.) e della Sassa di Fora (3345 m.), ed è posto tappa dell'Alta via della Valmalenco.

5-6 LUGLIO 2025
Monte Grappa (VC)

Il Monte Grappa (l'oronimo probabilmente dal prelatino Krapp-, 'roccia', 1775 m s.l.m.) è la cima principale del cosiddetto Massiccio del Grappa, localizzato nelle prealpi Venete, tra la valle del Brenta, la valle del Piave e il Feltrino.
In settembre 2021, l'UNESCO ha assegnato all'area del monte Grappa la qualifica internazionale di Riserva della Biosfera per la conservazione e la protezione dell'ambiente, nell'ambito del Programma "L'Uomo e la Biosfera" (MAB).
La sua origine è da attribuire all'orogenesi alpina, lo scontro - tuttora in atto - fra la zolla del continente africano e quella europea. Le rocce che compongono il massiccio sono infatti di origine marina. Questi sedimenti hanno subito nei tempi geologici, attraverso la diagenesi, una notevole cementificazione e successivamente vennero sollevati a causa di queste spinte che determinarono l'innalzamento della catena alpina. Sul monte sono presenti calcari oolitici di età giurassica, calcari nodulari e selciferi e nelle parti più alte calcari età giurassico-cretacica ("Biancone").
Sulla cima più elevata sorge un sacrario militare, progettato dall'architetto Giovanni Greppi con la collaborazione dello scultore Giannino Castiglioni e inaugurato il 22 settembre 1935. Nel corpo centrale del monumento sono custoditi i resti di 12615 caduti, di cui 10332 sono ignoti. Il monumento è composto da cinque gironi concentrici posizionati uno sopra all'altro in modo da formare una piramide. Nella sommità sorge il sacello della "Madonnina del Grappa".



Cima Grappa

20-21 LUGLIO 2025
Rifugio Dorigoni (TN)

Di proprietà della Società degli Alpinisti Tridentini, il Rifugio Dorigoni è situato in Trentino, Val di Rabbi – Alta Val Saent, una delle valli più autentiche del Parco Nazionale dello Stelvio e di tutto il Gruppo dell'Ortles-Cevedale, a quota 2436 m sopra un gradino roccioso in posizione aperta e soleggiata.
Le Cascate di Saent, il percorso naturalistico dei Laghi Sternai, il Sentiero dei

(Continua a pagina 6)

Le gite del Trimestre

(Continua da pagina 5)

Larici Monumentali e il mondo delle alte quote con il Ghiacciaio del Careser, la

Il Rifugio Dorigoni

Cima Rossa e la Cima Sternai, sono solo alcune delle caratteristiche esclusive di una tra le valli più belle delle Alpi.

La prima costruzione a "Cubo" del Rifugio Dorigoni venne inaugurata nel 1903 e dedicata ad uno dei primi presidenti della SAT, Silvio Dorigoni, l'attuale Rifugio ha integrato nella nuova struttura il piccolo rifugio originale.

L'ampia estensione territoriale del Parco Nazionale dello Stelvio (134.620 ettari), determina in esso la presenza di una vasta gamma di ambienti. Il variare della quota da 600 m a quasi 4000 mslm. consente l'esistenza di circa duemila specie floristiche e di boschi di vario genere. Gli ambienti spaziano dalle alte quote, a fitti e variegati boschi di conifere passando per vasti altipiani, estesi pascoli, laghetti alpini, zone umide, creste rocciose, ghiacciai perenni.

L'esistenza di queste diverse nicchie ecologiche predispone anche una notevole varietà faunistica. Il Parco è popolato da tutti e quattro gli ungulati più importanti delle Alpi: capriolo, cervo, camoscio e stambecco. Uccelli rapaci come l'aquila reale (simbolo stesso del parco), il gipeto detto anche avvoltoio degli agnelli, ma anche, il gallo cedrone e numerose specie di picchi sono facilmente individuabili nella parte bassa degli alberi secolari, insieme a scoiattoli, lepri, volpi e marmotte.

27 LUGLIO -
2 AGOSTO 2025
TREKKING D'AGOSTO
VALLI DI LANZO (TO)

ISCRIZIONI ENTRO IL 30 GIUGNO 2025

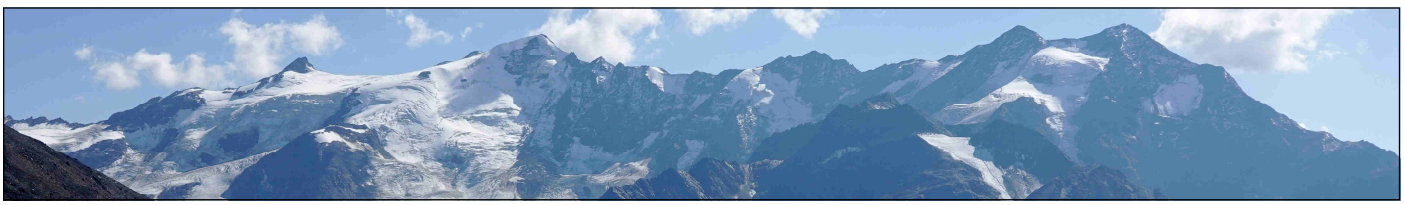
Le Valli di Lanzo (Valade 'd Lans in piemontese, Valàdes at Lans in francoprovenzale) sono tre valli delle Alpi Graie piemontesi, comprese tra la Valle dell'Orco a settentrione e la Val di Susa a meridione. Solcate da vari torrenti (in ogni valle chiamati Stura), che confluiscono nel fiume Stura di Lanzo, prendono il nome dalla cittadina di Lanzo Torinese, posta su un'antica morena glaciale al termine delle valli.

Le Valli di Lanzo sono state da millenni spazio di vita e di attività umane che hanno potuto radicarsi in un ambiente austero, ma suggestivo ed affascinante. L'orografia alpina ha avuto un peso non indifferente nella storia delle Valli: ha segnato la vita dei valligiani e tuttora la condiziona; ha creato abitudini, modelli culturali, tradizioni, modalità di lavoro, sistemi economici.

Testata delle Valli di Lanzo

La nostra proposta si svolgerà tra la Val d'Ala, la valle mediana delle tre valli di Lanzo, e la Valle di Viù, la più meridionale, concatenando una serie di rifugi e altre strutture ricettive, in un percorso ad anello che si sviluppa tra i 1400 e i 3000 m di quota.

L'anello si apre e si chiude a Balme in Val d'Ala, località che fa parte dei Villaggi degli Alpinisti (Bergsteigerdörfer) un progetto sostenuto dal CAI che ha lo scopo di sviluppare un turismo di montagna ispirato ai principi del rispetto e della sostenibilità, che valorizzi il territorio montano con interventi a basso impatto ambientale, che si rivolga a una fascia di ospiti in cerca di una credibile alternativa al "all-inclusive" turistico. Il "Villaggio degli alpinisti" diventa così luogo qualificato e riconosciuto, che ha nel tempo evitato il rischio di stravolgere la bellezza di un paesaggio da cui dipende l'afflusso turistico, partendo dal principio che un ambiente con apprezzabili caratteristiche d'integrità presenta un rilevante valore e può diventare fonte di ricchezza per l'intera comunità locale.



scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero

I CORSI DEL 2025

16° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA (AL 1)

Presentazione: 11 settembre 2025 - Ore 21:00

Presso la Sede del CAI Cinisello Balsamo Via Marconi, 50

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

https://scuolabrunoegualtiero.wpcomstaging.com/

LA STRADA DEL MONCENISIO

"La strada del Moncenisio" scorre in parallelo alla Dora Riparia, che ha la sua sorgente presso il Colle del Monginevro, in Savoia, ma poi si spinge oltre il confine per attraversare parte della Valle di Susa, in Piemonte. Non a caso, essa è stata negli anni uno dei grandi itinerari commerciali dove hanno transitato popoli tra cui Galli, Romani e Saraceni ma anche eserciti come quelli di Savoia, Francia e Spagna.

Il forte Roncia. Sullo sfondo le vecchie dighe riaffiorano in un momento di poca acqua dell'invaso.

Ma di certo la complessa morfologia del territorio non ha favorito il versante piemontese, ciò che ha richiesto nel tempo la realizzazione di trinceramenti e fortificazioni su rilievi rocciosi a strapiombo sulla valle. Nascono così su ambedue i versanti realtà come i Forti di Exilles e Fenestrelle nel Settecento nonché i Forti di Variselo e Mont-Froid nell'Ottocento, volti a proteggere valichi di noto collegamento tra Stati allora rivali.

Nell'antichità il viaggio attraverso il colle è quantomeno avventuroso, effettuabile in assenza di tracciati su di un percorso scosceso e soggetto a frane che presto viene abbandonato. Nel Medioevo l'itinerario si evolve e si arricchisce di due punti di sosta, l'Abbazia della Novalesa e l'Ospizio del Moncenisio, ambedue luoghi di assistenza e riparo per pellegrini e viandanti.

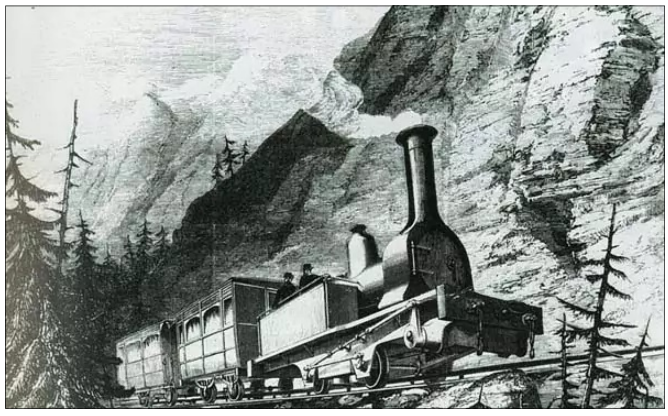
Ma è nel corso XIII secolo che il traffico su "La strada del Moncenisio" aumenta notevolmente, senza però che diminuiscano i pericoli legati al suo attraversamento, tra cui la possibilità di imbattersi in animali feroci o briganti. La "Strada reale" non è dunque semplice da percorrere data l'assenza di agevolazioni infrastrutturali che impedisce o comunque rende ostico il passaggio di carri e carrozze.

Le condizioni di fruizione migliorano nell'Ottocento, quando sulla "Strada napoleonica" iniziano a essere costruite numerose strutture per accogliere e curare persone e animali. È questa via che dà lo spunto alla realizzazione di una vera strada con ponti e gallerie, in parte ancora percorribile ai giorni nostri e in parte sommersa per l'edificazione della vicina diga nel 1968.

Per anni il Colle del Moncenisio è stato l'unico collegamento tra le più grandi città di Torino e Modane, sino alla costruzione nel 1871 del Tunnel ferroviario del Fréjus tra Bardonecchia e Modane. Il traforo stradale, uno dei principali collegamenti transalpini fra Francia e Italia, è stato poi realizzato nel 1980 nonché raddoppiato nel 2014.

Ma vi è comunque in passato stata una piccola parentesi storica lungo la quale il valico ha funto da legame ferroviario tra Italia e Francia grazie alla ferrovia del Moncenisio. Conosciuta anche come ferrovia Fell dal nome del suo costruttore John Barraclough Fell, essa è rimasta in esercizio tra il 1868 e il 1871 sotto la guida della società britannica Mont Cenis Railway Company.

Nei suoi pochi anni di attività, l'infrastruttura trasporta circa 100 mila viaggiatori e viene utilizzata anche dalla Royal Mail per la consegna della posta da e verso il porto di Genova e l'India britannica. Con il completamento del Fréjus essa viene chiusa e smantellata, ma ne sono rimaste ancora alcune tracce sui rispettivi territori tra cui i resti di strutture murarie, gallerie e terrapieni.



L'antica ferrovia Fell
(c) Public domain, Wikimedia Commons

Tratto da "La strada del Moncenisio" di Roberto Catuzzo Moglia